

■■■ Come le talpe, i delatori stanno uscendo dal buio della propria tana per lanciare strali intrisi di veleno sul mondo degli uomini e cavalli. C'è chi lo fa su nobili palcoscenici, cioè dalle colonne rosa del quotidiano sportivo più amato dagli italiani, chi da piazze deserte di televisioni con ascolti minimali. Le motivazioni sono le più disparate: scandali a buon mercato, disinformazione, risentimento per un mondo che ha giustamente chiuso i rubinetti smettendo di erogare privilegi, connivenza con i lobbisti delle slot-machine che tentano in ogni modo di vanificare il decreto legge voluto dal Parlamento.

Spinti da questi fuochi non proprio sacri, i delatori stanno sparando cannonate al grido di "dagli all'ippica". Su La 7, proprio la tv che in passato si offrì di produrre un programma comico con ambientazione scenica di un ippodromo, dalle 3 alle 5 del mattino, in cambio di una manciata di miliardi dall'Unire (da noi raccontato domenica scorsa), è andato di recente in onda un (dis)servizio sul mondo dei cavalli.

QUANTI ERRORI Nel pezzo, riferendosi al decreto salva ippica voluto dal ministro Zaia, si millanta di soldi pubblici depredati per sostenere il comparto. Errore grossolano. Infatti i 140 milioni di euro provengono dai fatturati delle slot machine, sui quali è stato semplicemente modificato il Preu, cioè il prelievo. Intervento tra l'altro clonato per dare ossigeno al Coni. Un riconoscimento tardivo, un sacrosanto risarcimento danni all'ippica per avere ammesso nella propria rete di vendita (ippodromi ed agenzie) l'invasione delle macchinette, che negli anni si sono moltiplicate erodendo i fatturati di raccolta delle scommesse eque.

Su questo argomento e su altri attacchi, comunque, risponderà direttamente Zaia domani sera proprio a La 7 nella trasmissione "Strettamente Personale". Siamo certi che il ministro leghista, diventato in pochi mesi il paladino dei cavalli, saprà replicare in maniera impeccabile

GAZZETTA E COCA Ieri La Gazzetta dello Sport è tornata a dedicare un'apertura all'ippica, fatto che non accadeva da secoli. Peccato che il titolo "Cocaina ai cavalli? Sì grazie" preannunciava il contenuto di un ennesimo scandalo da sommare a quello noto di Striscia la Notizia. Un "aiutino" all'immaginario collettivo già ampiamente destabilizzato negli anni per bollare il mondo degli uomini e cavalli come un luogo di spaccio. Ma se poi si legge il pezzo tra qualche svista sui numeri, si intravede un barlume di verità.

Cosa è successo? Semplice siccome in passato le soglie di rintracciabilità di coca su un cavallo erano talmente basse che bastava una carezza di un tossi-



SOLO SCANDALI

Lo sguardo perplesso di un cavallo: l'è tirata in ballo solo per gli scandali

co all'animale per farlo risultare positivo all'antidoping, si è stabilita una soglia più ampia per punire solo se la droga fosse somministrata direttamente all'animale. Una decisione condivisibile, in via di adozione nei Paesi ippicamente avanzati, è stata dalla Commissione Scientifica dell'Unire e trasmessa ad Unire.

NUOVI LIMITI Come limitare il consumo di coca? È stato scelto la soglia di 20 nanogrammi, ognuno dei quali corrisponde a un milionesimo di grammo. Fra i 10 e i 20 nanogrammi, come è scritto nella Gazzetta stessa individua come soglia oltre la quale si produce un effetto sul cavallo quella dei 10 nanogrammi: per chi ne sa di equazioni, è una soglia più elevata dei 20 nanogrammi adottata dall'Unire. Ora, dove sta lo scandalo se ad un cavallo che pesa in media 5 volte più di un uomo si somministra solo una quantità così infinitesima? Può procurare qualche effetto? Le tracce di coca sono state trovate nell'aria di Roma e Milano, tanto che il consumo di questa sostanza, è probabile che se ci facessimo un test, dopo una passeggiata in città, la traccia sarebbe ben più elevata.

Più che altro sarebbe a nostra disposizione un'arma intelligente intensificare i controlli sugli uomini che hanno a che fare con i cavalli e punire questi disgraziati usando in uso strumenti similissimi a quelli adottati per il controllo degli automobilisti. Ora, chi ci legge sa per esperienza che noi siamo i primi a non risparmiare nel settore, laddove ci sono i rischi estremi per farlo e dove latitano interventi istituzionali. Non ci limitiamo a minimamente che l'ippica sia un settore di verginelle. Ma un accanimento mediatico strumentale per dimostrare giuste, come l'intervento di Unire Lab ci lascia molto perplesso.

L'AD DI UNIRELAB

Varini: «Atto dovuto alzare la soglia»

MILANO Stefano Varini, ad di Unire Lab, si schiera con la decisione condivisa anche dal ministro Zaia sull'innalzamento delle soglie. «Come Unire Lab abbiamo semplicemente perso atto della decisione della commissione Scientifica. Ma personalmente la ritengo ineccepibile per distinguere il doping perpetrato dall'uomo con i casi di inquinamento ambientale. Fino ad oggi si sono verificate troppi equivoci e questa modifica porterà chiarezza. Sono in partenza per Stoccolma e credo che questa soglia sarà adottata dai 5 maggiori laboratori europei. All'estero finora si usa un criterio discrezionale. Mettere una regola certa è un passo in avanti per uniformare i regolamenti di tutto il mondo».

Audizioni per gli Stati generali

Il francese Romanet: «Serve una riforma radicale»

*** CLAUDIO ZANETTI

■■■ È iniziata ieri presso gli uffici del ministero delle Politiche agricole a Roma l'appendice straniera delle audizioni per gli Stati generali dell'ippica. Molta attesa per l'intervento del rappresentante della Francia, Louis Romanet, assistente del presidente di France Galop per le relazioni internazionali e riconosciuto a livello comunitario come l'eminenza del galoppo francese ed una delle più qualificate intelligenze ippiche europee. L'Italia, che può vantare un passato degno di interesse in questo settore, «deve pensare seriamente ad una riforma impor-

tante per far ritorno alle antiche glorie. In vista di ciò ha dichiarato ad Agicos Romanet - il ministro Zaffaroni - farsi portavoce di questo appello». Romanet si è fermato sul sistema ippico francese presentando un vero e proprio confronto con quello italiano.

Le audizioni proseguiranno la prossima settimana con rappresentanti dei Paesi europei con maggiori tradizioni ippiche come Francia, Gran Bretagna, Germania, Svezia e Irlanda. «Sono convinto che il confronto tra i più autorevoli esponenti europei del settore - ha commentato Zaia - sarà un arricchimento per la nostra esperienza e segnerà l'inizio di una proficua collabora-